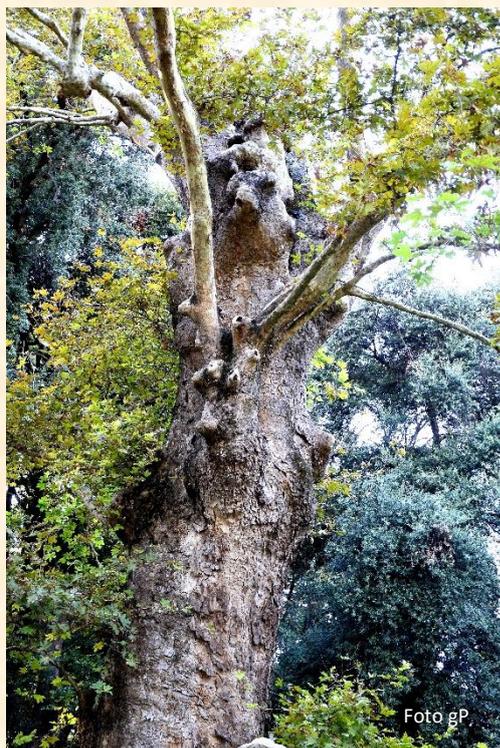


27 – Anziani e Giovani

Pag. 1 di 3

ANZIANI e GIOVANI



Dio ama i semplici, i Suoi "Piccoli" senza distinzioni di sorta né d'età né di etnia né di cultura e tanto meno di censo. Dunque Strumenti della Parola di Dio sono tutti gli essere umani, siano essi anziani o giovani perché tutti siamo dotati di una scintilla dello Spirito Santo che non è fatto di materia e per questo motivo non invecchia col corpo che abita. Per esso noi siamo fatti «a Sua Immagine».

Pervenuti all'anzianità molti hanno l'anima solcata da cicatrici quali tracce indelebili di sofferenze, che fino a ieri –da giovani- erano piaghe sanguinolente: sono

il vissuto di ciascun uomo o donna, rimasti per lunghi tempi lontano dal Signore. Ma la Sua Misericordia, verso quegli ex-giovani, ora convertiti per Sua Carità, ha operato il miracolo che si perpetua da sempre, visibile solo agli occhi di pochi, certamente dei beneficiati: il Dono della Fede. Lì avviene il portentoso. Si dipana tutta la sequenza delle azioni e dei pensieri sbagliati, trascorsi lontano da Lui e nel buio dell'anima s'apre uno spiraglio verso una luce prima sconosciuta o ignorata perché *fastidiosa* agli occhi della coscienza volta fin lì solo al possesso dei beni materiali.

Ora avviene la scelta, se continuare a tentoni la via dell'oscurità o chiedere un paio di ali per innalzarsi e volare nel Sole di Giustizia e di Vita. Egli farà il resto.

Tutto ciò che ha macchiato la nostra anima, ciò che ci ha tenuti inesorabilmente in basso, invischiati a terra nel grigiore della *Non-Speranza*, il Sangue di Cristo avrà già cancellato.

È la Conversione degli *anziani*. Quella che il Signore ci aveva proposto bisbigliandola al nostro cuore quand'eravamo ancora giovani o maturi e deliberatamente non l'avevamo voluta ascoltare.

Ma ora, quando le ansie tumultuose giovanili dell'Avere si sono placate e si è acquisita e affinata la capacità di discernere ciò che serve oltre la vita da ciò che è pura illusione nella presente, allora la Fede, nostra Maestra di vita diviene la Guida e tutto assume una consistenza nuova:

27 – Anziani e Giovani

Pag. 2 di 3

s'impara a distinguere il relativo dall'assoluto.

Ma la Festa gioiosa della nuova vita di anziani e di vecchi, ahimè, non è compresa da tutti, come coloro che vedono la Salvezza quasi patrimonio esclusivo della gioventù capace di apprendere e più propensa a recepire! Ma la gioventù passa e si diventa anziani. Ce lo auguriamo tutti. Quelli sono convinti che solo i giovani siano degni di Salvazione, guardando quasi con fastidio gli «ex-giovani» come categoria ai margini.

Un monaco, scrittore franco del V sec., ha scritto le considerazioni che seguono, (Dal «Primo Commonitorio» di San Vincenzo di Lerins Cap. 23; PL 50, 667-668):

La religione delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi. Questi infatti, pur crescendo e sviluppandosi con l'andare degli anni, rimangono i medesimi di prima. Vi è certamente molta differenza fra il fiore della giovinezza e la messe della vecchiaia, ma sono gli stessi adolescenti di una volta quelli che diventano vecchi. Si cambia quindi l'età e la condizione, ma resta sempre il solo medesimo individuo. Unica e identica resta la natura, unica e identica la persona. [omissis]

Nell'età matura di dispiega e si sviluppa in forme sempre più ampie tutto quello che la sapienza del creatore aveva formato in precedenza nel corpicciuolo del piccolo.

Si ha un bel dire che gli anziani siano la *decadenza dell'età giovanile*: al contrario, ne sono invece l'evoluzione spirituale!

Chi scrive è un anziano, anzi un vecchio, ed è felice di esserlo!

Ora in quest'avvio del XXI secolo mi viene da pensare al passato e considerare come fossero belle le case patriarcali d'un

tempo in cui un anziano, uomo o donna, costituiva il riferimento della famiglia, il Nume Tutelare, come dicevano gli antichi, colui o colei che presidiava la Casa con la propria saggezza, il proprio distacco dalla materialità e con la proiezione verso ciò che non è materia né sordidezza ma Spirito di Luce. Essi oltre a essere la Saggezza erano anche la memoria vivente della storia vissuta della famiglia e del luogo di residenza, un libro vivo da cui attingere tutto ciò che di positivo s'è smarrito nel tempo. I giovani erano il raccolto benedetto dal Signore, la ricchezza futura, il serbatoio dei futuri anziani.

E che questo sia buono e giusto ce lo confermano tutte le civiltà passate (di meno le presenti) sempre ossequiose e fiere dei loro vecchi; (1Samuele 2, 31-33):

31Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. 32Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. 33Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Una predizione la mancanza di un anziano nella propria casa!

Nel Terzo Capitolo del Libro del profeta Isaia, nei riguardi della confusione politica e sociale di Gerusalemme, così leggiamo in (Isaia 3, 1-3):

[1] Ecco infatti, il Signore, Dio degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di sostegno, ogni riserva di pane e ogni sostentamento d'acqua, [2] il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano, [3] il capo di una cinquantina e il notevole,

27 – **A**nziani e **G**iovani

Pag. 3 di 3

*il consigliere e il mago sapiente
e l'esperto di incantesimi.*

*[4] Io metterò come loro capi **ragazzi,**
monelli li domineranno.*

*[5] Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro,
individuo contro individuo;*

*il **giovane** tratterà con arroganza **l'anziano,**
lo spregevole, il nobile.*

La mancanza di anziani nel governo della città abbandonata nelle mani di ragazzi e monelli sembra essere una delle sventure più temibili, perché produce il rovesciamento dei valori! Dunque nelle nostre case vi siano i giovani con la loro energia e gli anziani con la loro esperienza e la loro dolcezza.

La vecchiaia inoltre supera la paura della morte che è il freno all'espandersi verso l'Uno dello Spirito che è in noi.

Giorgio